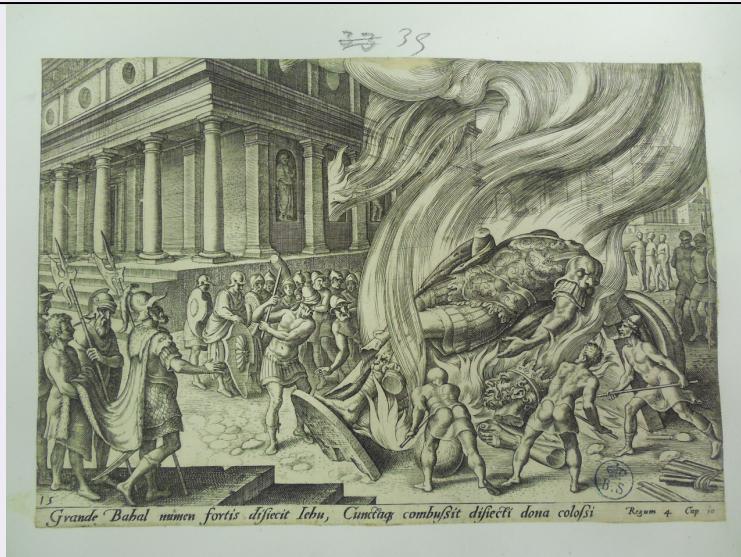


# SCHEDA



## CD - IDENTIFICAZIONE

<b>TSK - Tipo modulo</b>	MODI
<b>CDR - Codice Regione</b>	05
<b>CDM - Codice Modulo</b>	ICCD_MODI_0402975123461
<b>ESC - Ente schedatore</b>	C025073
<b>ECP - Ente competente per tutela</b>	S234

## OG - ENTITA'

<b>AMB - Ambito di tutela MiBACT</b>	etnoantropologico
<b>CTG - Categoria</b>	FOTOGRAFIA VERNACOLARE
<b>OGD - Definizione</b>	positivo
<b>OGN - Denominazione</b>	Gelatiere con carretto e clienti

## LC - LOCALIZZAZIONE

<b>LCS - Stato</b>	ITALIA
<b>LCR - Regione</b>	Veneto
<b>LCP - Provincia</b>	BL
<b>LCC - Comune</b>	Valle di Cadore
<b>LCL - Località</b>	Venas

## DT - CRONOLOGIA

<b>DTR - Riferimento cronologico</b>	XX
<b>DTG - Specifiche riferimento cronologico</b>	anni cinquanta

## CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI

<b>CMR - Responsabile dei contenuti</b>	Cottica, Claudia
<b>CMC - Responsabile ricerca e redazione</b>	Cottica, Claudia
<b>CMA - Anno di redazione</b>	2022
	Catalogazione e realizzazione di percorsi digitali su Beni

<b>CMM - Motivo della redazione del MODI</b>	Demoetnoantropologici materiali e immateriali nell'area della Val di Zoldo in connessione al progetto Museo del Gelato e dei Gelatieri in partenariato con l'ICCD
<b>ADP - Profilo di accesso</b>	1
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - Descrizione</b>	<p>La fotografia fa parte di una raccolta familiare e ritrae un gelatiere con il carretto e alcuni clienti. Le scritte rimandano a un luogo dove si parla la lingua tedesca, si evidenzia la qualità del prodotto offerto con le parole "Prima" e "Feines Eis" oltre ai gusti e al cognome della ditta M. Toscani. Il gelatiere sta porgendo un cono a un giovane cliente. Altri clienti invece hanno in mano una cialda gelato. Sull'impugnatura del carretto si distingue una campanella, utilizzata per attirare l'attenzione. Non leggibile il nome della località, presente forse il numero di licenza. Circa anni Cinquanta.</p>
<b>NRL - Notizie raccolte sul luogo</b>	<p>Un aspetto non facilmente documentabile dell'attività del gelatiere ambulante riguarda proprio i richiami distintivi che lo accompagnano. Le testimonianze orali riferiscono di grida (come "Gelati! Gelati" molto probabilmente nella lingua del posto) e dell'uso di campanelle, trombette per annunciare il proprio arrivo e attirare l'attenzione della potenziale clientela. Questi richiami, uniti all'abbigliamento distintivo (giacca, grembiule bianco, cappello...) e alle scritte sul carretto servivano per farsi immediatamente identificare e comunicare la propria attività, divenendo una scelta precisa per rappresentarsi e raccontarsi. Non sono disponibili dati sul gelatiere raffigurato, potrebbe essere lo stesso titolare dell'attività (M. Toscani) dato che la stessa persona è raffigurata in altre fotografie, di epoca precedente, sempre con carretti che riportano la stessa indicazione. I dati di campo sono stati raccolti da Claudia Cottica e Iolanda Da Deppo durante la ricerca etnografica condotta nel 2020-2021 per il Comune di Val di Zoldo-Progetto Museo del Gelato e dei Gelatieri.</p>
	<p>La mobilità dei gelatieri bellunesi è sempre stata caratterizzata da un percorso pianificato nei dettagli ben prima della partenza, basato su pratiche collaborative, forti legami intergruppo e finalizzato al raggiungimento di una autonomia lavorativa dopo un primo periodo di acquisizione dell'esperienza necessaria. È una mobilità praticata ancora oggi, perché è stata, ed è, di successo, a differenza di altre forme di migrazione specializzata che hanno interessato gli stessi territori ma non hanno avuto seguito. È una mobilità stagionale che coinvolge una grossa parte del nucleo familiare del gelatiere. Questo ampio coinvolgimento ha un peso importante nella pianificazione della propria vita, nella costruzione degli affetti e nelle relazioni sociali, spesso divise tra due luoghi: quello del lavoro e quello della pausa invernale. Dal XVIII secolo in diverse zone del Bellunese si è stratificata una corrente migratoria diretta verso i principali centri della Pianura Padana, Venezia in primis. Progressivamente si è allargata verso l'Impero Austro-Ungarico, con Vienna come centro di forte attrazione. La mobilità era inizialmente caratterizzata, come in altre zone alpine, per la maggior parte da uomini che migravano nel periodo invernale, dediti a diverse tipologie di lavori specializzati. Circa dalla metà del XIX secolo, nella Valle di Zoldo e in alcune zone del Cadore (es. Zoppè, Valle di Cadore...) si sviluppò una predilezione per una peculiare attività lavorativa: la produzione di alimenti dolci (caldaroste, pere cotte, frutta caramellata, biscotti, in dialetto scòti, percòt, caraméi, zalét) e il loro commercio ambulante organizzato in gruppi di uomini, le "compagnie". Verso la fine dell'Ottocento iniziò ad affermarsi una nuova opportunità: la produzione e la vendita</p>

## **NSC - Notizie storico critiche**

ambulante di gelato. Non esistono fonti certe su chi fu il primo ad iniziare e da chi imparò questo nuovo saper fare. Molto probabilmente, grazie alle già presenti pratiche di mobilità lontano dai luoghi di origine e alla frequentazione di centri cittadini caratterizzati da un grande fermento culturale, alcuni pionieri vennero in qualche modo in contatto con questa nuova pratica e la fecero propria velocemente. Storicamente è documentato che proprio in questo periodo il consumo di gelato si stava sempre più affermando, uscendo da quel consumo esclusivo da parte di nobili e aristocratici che lo aveva caratterizzato fin dalle sue origini. La potenziale clientela era quindi in espansione e il mercato vasto. Un'ottima opportunità da cogliere che ben si coniugava con le modalità organizzative già consolidate: produzione in un laboratorio, vendita con il carretto ambulante e con le "compagnie", materie prime e ghiaccio facilmente reperibili nei grandi centri, forte propensione allo spostamento per motivi di lavoro. Il successo ottenuto fu tale che in pochissimo tempo la pratica si diffuse nei luoghi di provenienza di questa prima avanguardia di uomini, alimentando e stimolando sempre più partenze. A Vienna la diffusione era tale che nel 1894 fu emanata una legge che rendeva oneroso il commercio ambulante, ma questa stimolò i gelatieri a diversificare iniziando una attività di vendita fissa: nacquero le prime gelaterie e la concorrenza con i pasticceri locali continuò. Questa nuova modalità di commercio del gelato si diffuse sia all'estero che in Italia, spesso affiancando la vendita con i carretti. La stagione diventò quella estiva anche se molti continuarono a vendere castagne o pere cotte durante l'inverno per integrare il bilancio familiare. L'alta redditività dell'attività portò ad ampliare sempre più le destinazioni non solo in Italia e in Europa ma Oltreoceano, ad esempio in Argentina. Si delineò anche una sorta di "strategia di distribuzione" delle mete: alcune condivise da tutti, come la Germania e l'Ungheria, mentre per altre c'era la tendenza a orientarsi verso una determinata meta, quasi esclusiva, rispetto al singolo territorio di partenza. Questo a causa del passaparola tra abitanti della medesima frazione, alla propensione a costruire gruppi legati da relazioni di amicizia e parentela e per non saturare il mercato. Ad esempio Vienna per la Val di Zoldo e Zoppè; la Boemia, la Polonia, l'Olanda per i Cadorini. La Prima guerra mondiale segnò il declino della diffusione dei gelatieri zoldani e zoppedini in territorio austriaco ma non all'affermazione dell'attività dei gelatieri che ricollocarono le loro attività in altre città italiane o all'estero, soprattutto in Germania. Quest'ultima diventò la meta privilegiata, in particolare dal secondo Dopoguerra, per una serie di diversi fattori favorevoli: contiguità geografica, boom economico, familiarità con la lingua tedesca e tutt'ora è la meta preferita. Dopo il Primo conflitto mondiale i luoghi di provenienza dei gelatieri e la trasmissione del sapere si allargarono progressivamente: non più solo Val di Zoldo e Cadore, ma zone dell'Agordino, Longaronese, Coneglianese, Vittoriese, Trevigiano, dando vita a modalità di saper fare, di rappresentarsi e di comunicarsi condivise e riconoscibili.

## **MT - DATI TECNICI**

### **MTC - MATERIA E TECNICA**

**MTCM - Materia**

carta

### **CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI**

### **STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

**STCC - Stato di conservazione**

buono

**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'**

<b>AUTN - Nome di persona o ente</b>	Olivieri, Franco
--------------------------------------	------------------

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA**

<b>BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi</b>	no
--	----

**DO - DOCUMENTAZIONE****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	MUGG_FROL003
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Gelatiere con carretto e clienti
<b>FTAA - Autore</b>	Olivieri, Franco
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2020/03/14
<b>FTAK - Nome file digitale</b>	MUGG_FROL003.jpg
<b>FTAT - Note</b>	Riproduzione digitale di una fotografia originale raccolte da Franco Olivieri. Il Comune di Val di Zoldo ha acquisito e conserva il file digitale nell'ambito della campagna di ricerca per la realizzazione del Museo del Gelato e dei Gelatieri.

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	contributo in miscellanea
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Lazzarini Antonio, Movimenti migratori dalle vallate bellunesi fra Settecento e Ottocento in Mobilità imprenditoriale e del lavoro nelle Alpi in età moderna e contemporanea, a cura di Giovanni Luigi Fontana - Andrea Leonardi - Luigi Trezzi, Milano 1998, pp.193-208

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	contributo in miscellanea
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Lazzarini Antonio, Languire e soffrire, in Franzina Emilio Un altro Veneto. Saggi e studi dell'emigrazione nei secoli XIX e XX, Abano Terme 1984

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	pubblicazione multimediale
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Audenino Patrizia, Quale ritorno? Tempi, significati e forme del ritorno nelle Alpi italiane dall’Otto al Novecento
<b>BIBW - Indirizzo web (URL)</b>	<a href="https://wikisource.org/wiki/Histoire_des_Alpes__Storia_delle_Alpi_-_Geschichte_der_Alpen_(2009)/05">https://wikisource.org/wiki/Histoire_des_Alpes__Storia_delle_Alpi_-_Geschichte_der_Alpen_(2009)/05</a>
<b>BIBN - Note</b>	Consultazione 2021/03/05

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro

<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Panciera Donata - Lazzarin Paolo - Caltran Tullio, La storia del gelato, Verona 1999
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	monografia
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Campanale Laura, I gelatieri veneti in Germania: un'indagine sociolinguistica, Lang 2006